

Estorsioni, scatta l'allarme a Palermo e Catania: nel mirino del racket finiscono 4 negozi su 5

NAPOLI. Sono 240 mila in Italia i commercianti taglieggiati dal racket, per un giro d'affari annuo del «pizzo» di 8 mila miliardi di lire. Sono interessati dal fenomeno criminale 4 negozi su 5 a Catania e Palermo, il 70% delle imprese di Reggio Calabria, il 50% di quelle di Napoli e di Bari. Dalle 4 regioni «a rischio» (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia), la piaga del racket si va allargando nel resto del Paese, al punto che ormai interessa il 48% del totale degli esercizi. Le cifre sulla drammatica situazione del racket delle estorsioni in Italia sono state fornite oggi a Napoli nel corso dell'assemblea annuale di SOS Impresa, associazione promossa dalla Confesercenti. Le denunce, che nel periodo 83-90 si mantenevano di poco sopra le 2.000 all'anno, sono aumentate attestandosi nel periodo '91 -'95 ad una media di 3.200. Nei primi 6 mesi del 1998, le denunce di racket alle forze dell'ordine sono state 1.738. In occasione dell'assemblea SOS Impresa verrà inaugurata l'iniziativa «un camper per la legalità», che questa settimana coprirà un lungo itinerario attraverso la Campania per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di ribellarsi al racket delle estorsioni e dell'usura. Mai servirsi degli anonimi, utilizzare invece i confidenti che parlano con la polizia giudiziaria. E' questa una delle «ricette» del procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna per combattere la malavita organizzata e, in particolare, il racket delle estorsioni. Vigna ha spiegato che «il confidente dà tutte le notizie possibili consentendo lo svolgimento delle indagini, mentre l'anonomo rappresenta solo una perdita di tempo per gli investigatori». L'intervento di Vigna è stato centrato sulla questione della legalità («conviene all'impresa ed è presupposto per la libertà di iniziativa») e sulla necessità di evitare ogni forma di contatto con la criminalità.